I grandi macellatori

L'allevamento intensivo ha permesso di abbattere i prezzi della carne, che da prodotto di lusso diviene proletario e accessibile. Rapidamente poche aziende accumulano enormi capitali e si assicurano il monopolio su questo spietato business.

AGRIBUSINESS

MANGIME



L'allevamento intensivo non sarebbe possibile senza le enormi monocolture di mais e soia che forniscono mangimi. L'industria dei mangimi negli Stati Uniti, così come in Italia, è fortemente sovvenzionata da incentivi statali, il prezzo di questi prodotti viene mantenuto artificialmente basso.

ZOOTECNIA



I laboratori zootecnici studiano procedure e macchinari per l'allevamento. Ingegneri e vivisettori studiano come fare crescere gli animali più in fretta nel minore spazio possibile, come trarre il massimo profitto. Alcuni di questi laboratori appartengono alle aziende di macellazione, altri sono indipendenti e vendono macchinari e brevetti.

BIG PHARMA

FARMACI

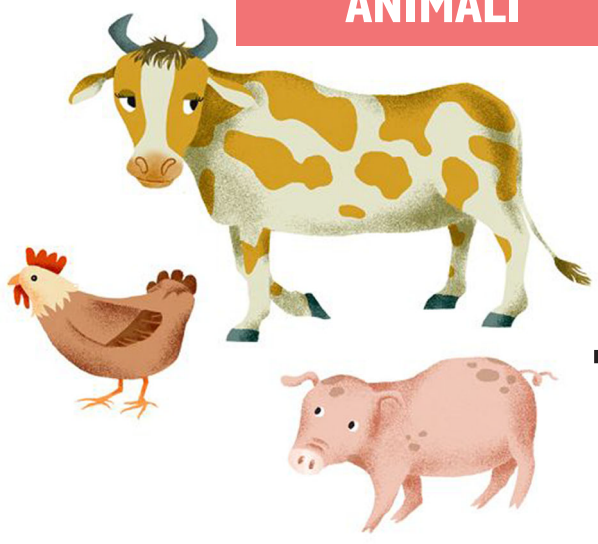


Gli allevamenti intensivi ammassano più animali possibili nel minor spazio possibile, gli antibiotici e i vaccini sono essenziali nel ridurre il rischio di epidemie. Oltre ai farmaci terapeutici e di profilassi, farmaci e ormoni vengono utilizzati per velocizzare la crescita e aumentare la massa. L'utilizzo smodato di farmaci rende virus e batteri più resistenti, inoltre questi prodotti restano nella carne una volta macellata.

MULTINAZIONALI DELLA CARNE

L'industria della carne, come l'agribusiness, funziona su un modello di integrazione verticale. Gli animali vengono forniti dalle multinazionali, cui appartengono dalla nascita alla morte. Selezionati per crescere in fretta, ingrassare facilmente o produrre più latte o uova non sono adatti a sopravvivere senza il supporto della tecnologia. Durante la loro esistenza non vedono né il sole, né il cielo, né la terra; sono considerati né più né meno che ingranaggi in una macchina. Le razze riprodotte sono pochissime, basti pensare che il 90% dei polli allevati sono di razza broiler.

ANIMALI



PRODUTTORI LOCALI

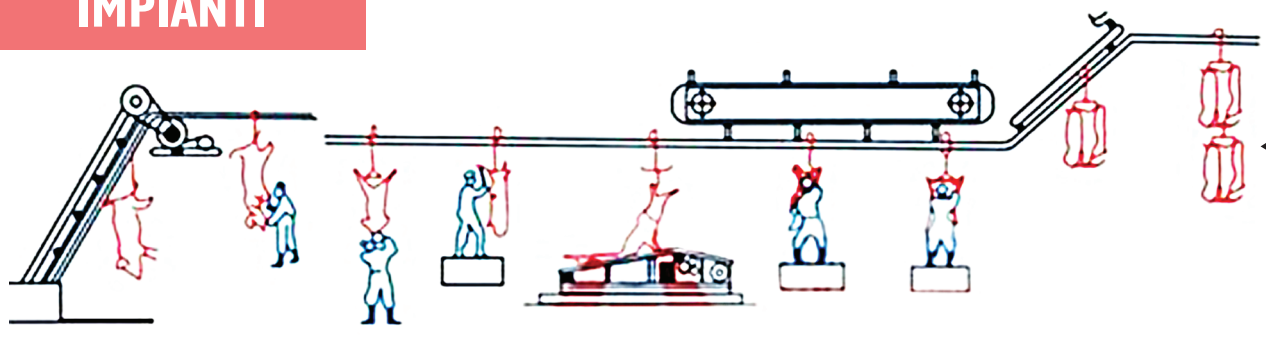
Gli allevatori sotto contratto delle multinazionali detengono gli animali fino al momento della macellazione. Le procedure di allevamento e i macchinari da utilizzare sono stabiliti dalle multinazionali.



ALLEVAMENTO

MULTINAZIONALI DELLA CARNE

IMPIANTI



Gli impianti di macellazione appartengono alle multinazionali. Si tratta di strutture enormi, che servono ampie aree e molti allevamenti. Negli impianti vi sono macchinari per l'abbattimento, lo smembramento, la lavorazione e l'impacchettamento, le procedure strandardizzate garantiscono che il prodotto sia identico ovunque è venduto.

LOGISTICA



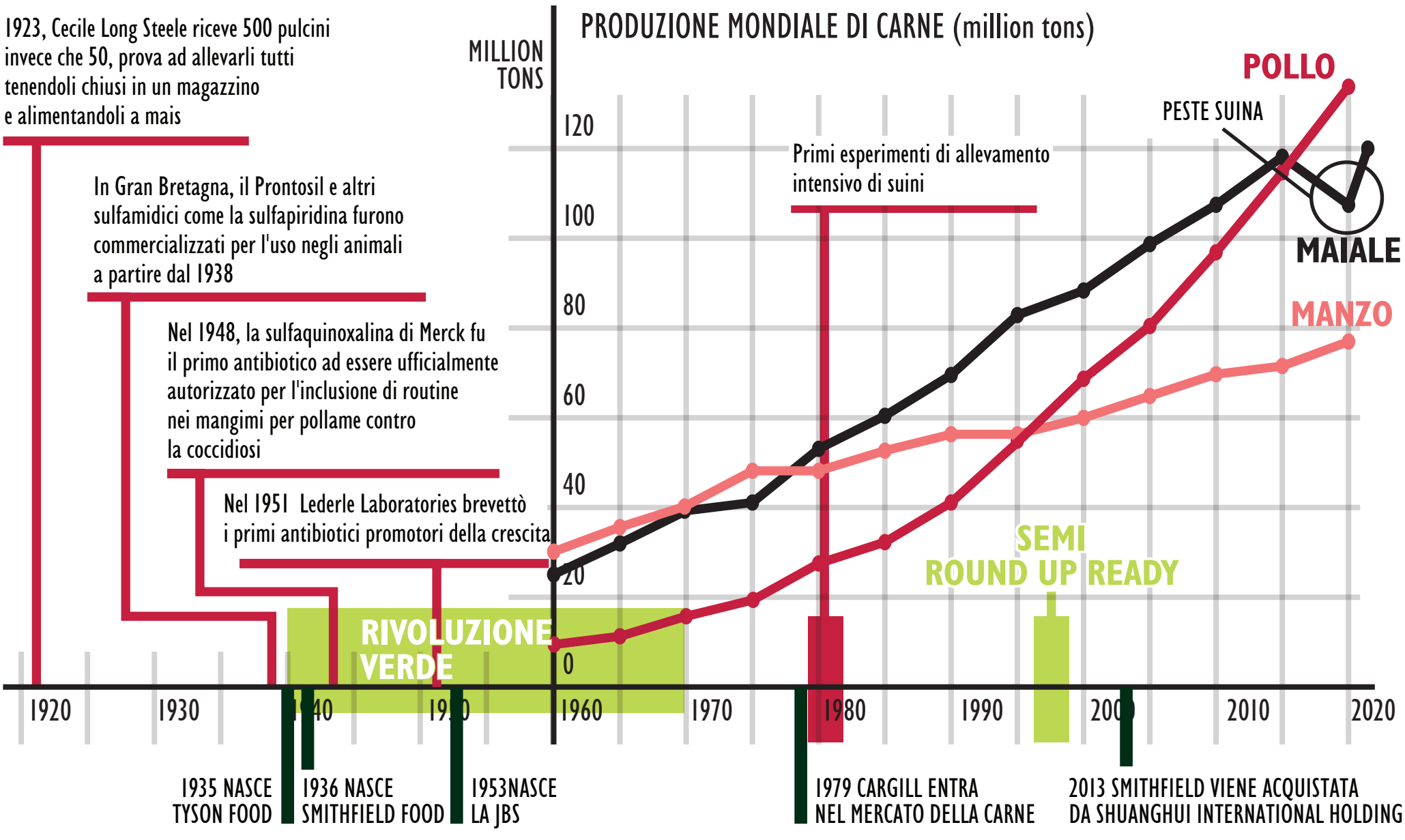
Poiché gli impiati di macellazione servono ampie aree, gli animali per giungere al macello viaggiano terrorizzati per km stipati in carri bestiame, diversi muoiono schiacciati durante il viaggio. La logistica dall'allevamento all'impianto e dall'impianto alla distribuzione, appartiene alle multinazionali.

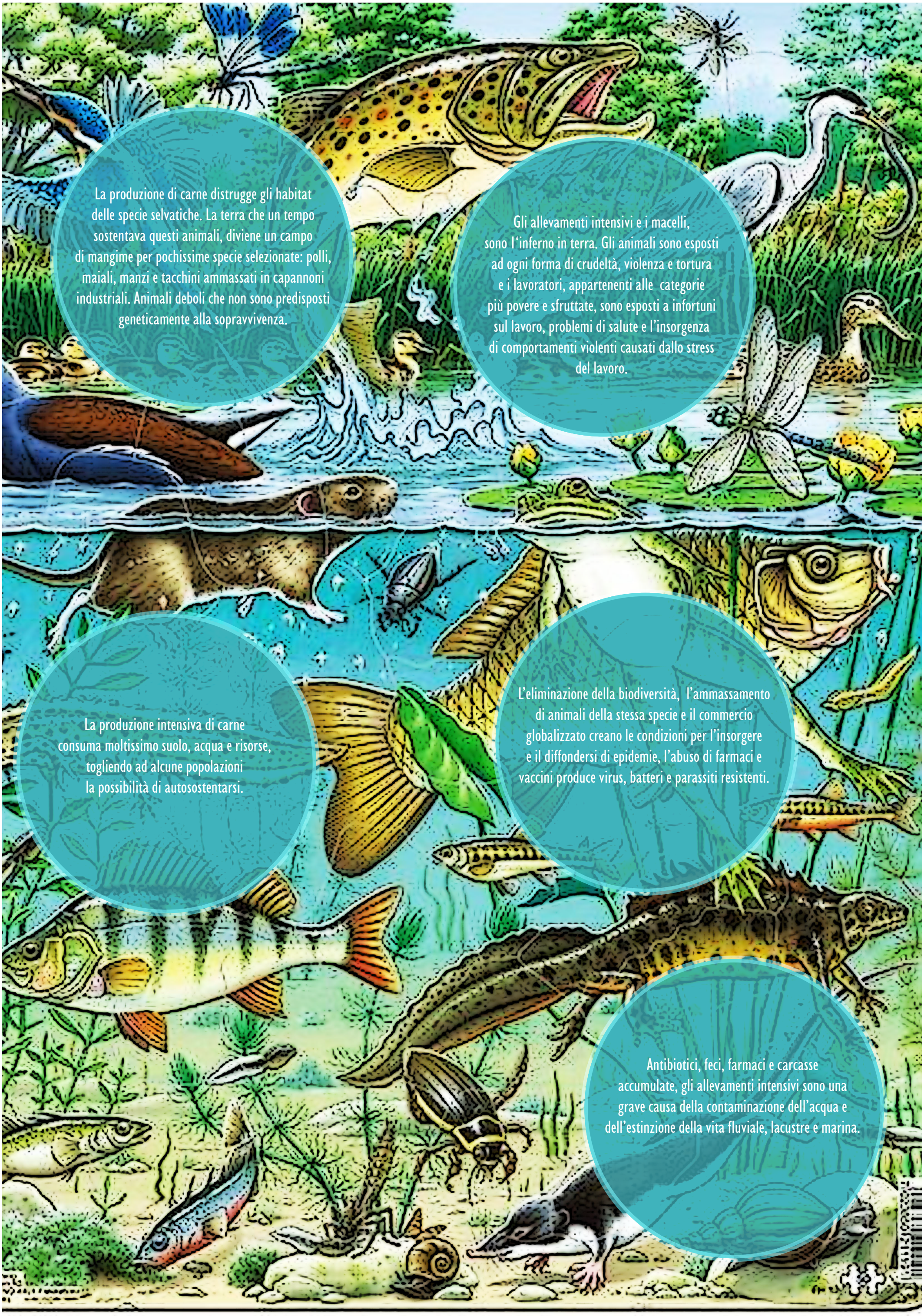
STORIA DELL'ALLEVAMENTO INTENSIVO

L'invenzione dell'allevamento intensivo è attribuita a Cecile Long Steel, allevatrice del Delaware (Stati Uniti) che nel 1923 ricevette per sbaglio un carico di 500 pulcini, dieci volte tanto quanto ne aveva ordinati per la sua fattoria. Invece di segnalare l'errore e rimandare indietro i pulcini, Steele decise di tenerli in un capannone al chiuso e nutrirli di mais e integratori. Ne porterà a maturità 387 dei 500 iniziali e li proporrà a 62 centesimi a libbra a ristoranti e hotel in città. L'anno successivo, ordina mille pulcini, tre anni dopo 10.000. A cinque anni da quel primo errore, la donna e il marito, ordinano ben 26.000 pulcini. Quell'anno in Delware, furono ben 500 gli agricoltori che si lanciarono nella stessa attività di Steele.

Negli USA si ha testimonianza di questi esperimenti già dal 1880, ed esistevano infrastrutture e tecnologie che andavano verso l'allevamento intensivo, come un'incubatrice per 20.000 pulcini brevettata nel 1896, o il primo servizio di spedizione a distanza di pulcini, inaugurato negli USA nel 1892, o ancora la creazione di enormi macelli industriali, come quello di Chicago descritto da Upton Sinclair, nel romanzo "la Jungla"del 1906. Quello di Long Steele è stato il primo allevamento intensivo ad ottenere successo ed il primo imitato da tanti allevatori.

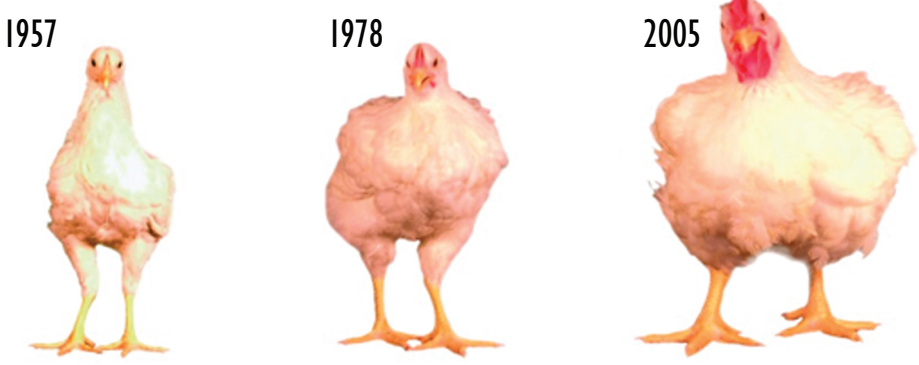
L'introduzione di antibiotici nell'allevamento, a partire dal 1938, ridusse la minaccia delle infezioni e malattie, aumentando le possibilità di successo degli allevamenti intensivi. Inizialmente, gli antibiotici erano utilizzati per curare le infezioni, ma confini tra promozione della crescita, terapia e profilassi si confusero presto. Si iniziarono a usare farmaci preventivamente su tutti gli animali, finché nel 1949 non si scoprì che un certo uso di antibiotici accelerava la crescita, da qui l'utilizzo di antibiotici negli alimenti per animali aumentò esponenzialmente. I farmaci permisero sia di rendere più rapida la produzione che di stivare più animali in spazi ridotti. Contemporaneamente la rivoluzione verde, ottimizzando il modello di produzione agricola, immetteva sul mercato un'enorme quantità di mangime. Se inizialmente l'allevamento intensivo si concentra sui polli, negli anni '80 l'imprenditore Wendell Murphy, pensò di applicare il metodo di Steele ai maiali. Convinse gli agricoltori del North Carolina, scottati dalla crisi del tabacco, a edificare capannoni dove ammassare i suini, il modello ebbe successo e si espanse anche all'allevamento bovino. Verso la fine degli anni 90, l'introduzione nel mercato del mais e della soia RoundUp Ready aumentò la produzione di mangimi, permettendo al modello dell'allevamento intensivo di espandersi in tutto il mondo. Il mercato della carne industriale è dominato da poche aziende statunitensi, anche se l'incredibile aumento di produzione di carne in Cina sta minando questo primato.




La produzione di carne distrugge gli habitat delle specie selvatiche. La terra che un tempo sostentava questi animali, diviene un campo di mangime per pochissime specie selezionate: polli, maiali, manzi e tacchini ammassati in capannoni industriali. Animali deboli che non sono predisposti geneticamente alla sopravvivenza.
Gli allevamenti intensivi e i macelli, sono l'inferno in terra. Gli animali sono esposti ad ogni forma di crudeltà, violenza e tortura e i lavoratori, appartenenti alle categorie più povere e sfruttate, sono esposti a infortuni sul lavoro, problemi di salute e l'insorgenza di comportamenti violenti causati dallo stress del lavoro.
La produzione intensiva di carne consuma moltissimo suolo, acqua e risorse, togliendo ad alcune popolazioni la possibilità di autosostentarsi.
L'eliminazione della biodiversità, l'ammassamento di animali della stessa specie e il commercio globalizzato creano le condizioni per l'insorgere e il diffondersi di epidemie, l'abuso di farmaci e vaccini produce virus, batteri e parassiti resistenti.
Antibiotici, feci, farmaci e carcasse accumulate, gli allevamenti intensivi sono una grave causa della contaminazione dell'acqua e dell'estinzione della vita fluviale, lacustre e marina.

ZOOTECNIA

La zootecnia è la scienza dello sfruttamento animale. Seleziona le specie più produttive, inventa macchinari per la detenzione e la soppressione, stabilisce qualità e quantità di antibiotici e determina tempi e procedure.
L'allevamento intensivo parte dai polli, quasi esclusivamente di razza broiler, pronti alla macellazione in 49 giorni, crescono così in fretta da non sviluppare un impianto osseo e muscolare che gli consenta di sollevare il proprio peso. Molti polli arrivano alla macellazione senza essere in grado di camminare.



POLLO DI 56 GIORNI: rispettivamente 905 g, 1.808g, 4.200g

L'allevamento suino si è sviluppato negli gli anni '80 con l'invenzione delle gabbie di contenzione per la gestazione e l'allattamento, sistema che consentiva una produzione massiccia di porcellini e che richiede l'uso di macchinari come Hercule, un robot inventato negli anni 2000 per evacuare facilmente i cadaveri di scrofe morte in queste gabbie. Oggi la suinicoltura ci propone un nuovo orrore. Dal 2018 in Cina, in mezzo alla natura selvaggia, vengono costruiti pigs hotel. Il progetto, sviluppato in Olanda per ridurre il consumo del suolo, prevede la costruzione di allevamenti intensivi di suini che raggiungono i 13 piani.



La svolta smart coinvolge anche l'allevamento, gli animali vengono connessi a sensori e i capannoni riempiti di telecamere. Tutto deve essere di precisione, in un sistema che permette di ottimizzare mangimi e acqua e che porta a macabre invenzioni come i sistemi di macellazione automatica, in cui gli animali sono carne viva tra gelida tecnolgia. Inutile soffermarsi sulle atrocità imposte a quegli animali sventurati con corpi non conformi agli standard di queste macchine assassine.

FABBRICHE DI MALATTIE

Gli allevamenti intensivi sono luoghi malsani, dove gli animali vivono ammassati, immersi nelle proprie feci, in condizione costante di stress. In questi ambienti i virus e i batteri sviluppano tolleranza nei confronti degli antibiotici, poichè gli animali ne prendono a bizzeffe e se questo non bastasse, il sistema logistico si basa sul trasporto intercontinentale di mangimi, con i quali viaggiano parassiti, virus e batteri. Quando un'epidemia scoppia in un allevamento intensivo, l'unica soluzione è abbattere tutti gli animali.
Nell'estate del 2019, poco prima della diffusione del Covid19, la Cina era alle prese con un'altra epidemia: quella di peste suina. Diffusasi in tutta l'Asia, portò all'abbattimento di milioni di maiali a cui fu riservata un fine spietata. Ancora vivi furono gettati in enormi fosse e morirono schiacciati dal peso dei loro compagni. Le fosse furono poi richiuse. Nel caso si fosse presentato un caso di peste suina, tutti gli allevamenti nel raggio di 3km dovevano sopprimere gli animali. Verso la fine del 2021, la peste suina fu riscontrata anche in Italia, e questo portò alla messa in atto di una serie di misure che, invece di mettere in discussione l'allevamento intensivo, andava a colpire i piccoli allevatori, ponendo moltissimi vincoli per la detenzione di suini, colpiva gli animali selvatici decretando un programma di abbattimento dei cinghiali e andava a colpire i rifugi e i santuari per animali, che, se si trovavano in zona rossa, erano costretti ad abbattere tutti i suini loro ospiti. Infine, tra Piemonte e Liguria, dove erano stati riscontrati episodi di peste suina, fu istituito un divieto di frequentazione dei boschi. Queste norme avevano un unico obbiettivo: tutelare l'allevamento intensivo, ovvero la causa del problema. In un ecosistema biologicamente diversificato, i virus non sono così pericolosi e raramente si verificano epidemie. Gli animali entrano in contatto con il virus, magari in una versione non pericolosa per la loro specie, sviluppando una tolleranza in tempo ridotto. Al contrario in un allevamento intensivo, moltissimi animali, già debilitati, e della stessa razza e specie, entrano in contatto con lo stesso virus che colpisce tutti e diventa epidemia. A conferma della problematictà dell'allevamento intensivo, nel 2022 un'epidemia di influenza aviaria ha portato, in 37 nazioni europee, all'abbattimento complessivo di 48 milioni di uccelli negli stabilimenti colpiti. In Italia le regioni più colpite sono state Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, ovvero i luoghi dove si concentra la produzione di pollo.

SMITHFIELD

Fu fondata nel 1936 in Virginia come azienda di packaging di carne di maiale. Compravano 15 carcasse di maiale al giorno, le tagliavano, le inscatolavano e le vendevano a piccoli negozi. Nel 1946 costruirono lo stabilimento della Smithfield Packing Company e nel 1962 uccidevano circa 3.000 maiali al giorno. Nel 1981 l'azienda acquistò il suo principale concorrente e, nei seguenti vent'anni, quasi 40 aziende del settore suino, bovino e della ricerca zootecnica.
Nel 1992 Smithfield ha aperto il più grande impianto di lavorazione di carne del mondo, una struttura di 973.000 metri quadrati nel North Carolina, che nel 2000 uccideva e processava 32.000 suini al giorno. Nel 2013, l'azienda è stata acquisita da Shuanghui International Holding. Si è trattato della più grande acquisizione di un'azienda americana da parte di una società cinese. L'operazione comprendeva i 146.000 acri di terreno di Smithfield, che hanno reso WH Group uno dei maggiori proprietari asiatici di terreni agricoli americani.
Smithfield Food è stata la più grande azienda di carne suina statunitense e il suo successo è dovuto all'applicazione dell'allevamento intensivo dei maiali proposto da Wendell Murphy, la cui azienda produce per la Smithfield. Furono i primi a usare le gabbie di gestazione per le scrofe. Gli animali, inseminati artificialmente, vengono tenuti immobilizzati sia durante la gestazione che durante l'allattamento per evitare il danneggiamento dei cuccioli causato dallo stress e dall'assenza di spazio delle scrofe. Smithfield ha 750.000 scrofe che producono 13 milioni di maiali all'anno. L'allevamento intensivo di suini, oltre ad essere incredibilmente crudele, è anche altamente inquinante. Le feci e le urine degli animali, piene di antibiotici e batteri, vengono raccolte in enormi fosse, laghi tossici a cielo aperto, con conseguente contaminazione delle falde acquifere. Nel Golfo del Messico vi è una dead zone, ovvero un'area in cui non c'è più vita marina, a causa sia dello scarico delle feci in acqua, quanto dall'utilizzo smodato di fertilizzanti e fitofarmaci nell'agricoltura intensiva per la produzione di cibo per gli allevamenti. La Smithifield è stata tra i primi ad attuare il sistema di integrazione verticale nell'allevamento intensivo. Secondo questo modello, loro non acquistano dai produttori i maiali, ma forniscono i cuccioli e ne sono proprietari dalla nascita alla macellazione. L'azienda uccide 80.300 maiali e 7.850 manzi al giorno.

JBS

Fondata nel 1953 la JBS in Brasile, è diventata in pochissimo tempo la più grande azienda di macellazione del mondo, espandendosi nelle terre selvagge dell'Amazzonia e del Cerrado.

Tyson Foods

Tyson Foods, Inc. con sede in Arkansas, è il secondo produttore e commercializzatore al mondo di carne di pollo, manzo e maiale dopo la JBS S.A. Ogni anno esporta la maggior percentuale di carne bovina dagli Stati Uniti. Tyson è stata la prima azienda di carne a investire nella carne sintetica. La Tyson Foods uccide ogni giorno 6.000.000 polli, 30.000 bovini e 48.000 maiali.

Cargill Meat Solutions

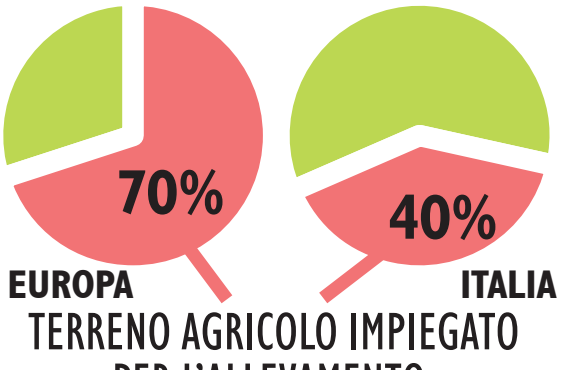
La Cargill è la più grande azienda che produce materie prime per l'alimentazione. Segue l'intera filiera della carne, non solo produce mangimi, ma ha anche un reparto zootecnico con impianti di macellazione e processazione.

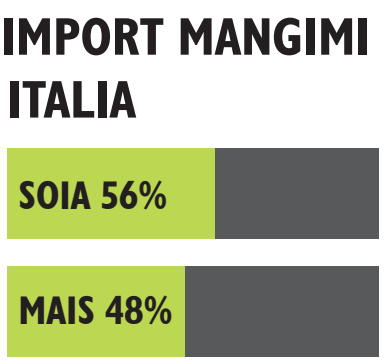
SICCITÀ E CARNE SINTETICA

La produzione di carne è una delle principali cause della siccità. Per nutrire tutti questi animali occorre moltissimo mangime, che viene prodotto in monocolture su terra sottratta alla foresta o alla coltivazione di alimenti per gli esseri umani. L'allevamento intensivo inoltre produce epidemie, contamina l'acqua ed è fatto di una violenza sistematica, ingiustificata e intollerabile verso gli animali. Per tutti questi motivi ultimamente si è parlato di carne "coltivata", o carne sintetica, ovvero carne prodotta in laboratorio a partire da cellule staminali, come possibile soluzione al problema degli allevamenti intensivi e del riscaldamento globale. JBS, Monsanto, Cargill, Tyson Food e quasi tutte le grandi aziende alimentari stanno già investendo nel settore della carne sintetica e della carne a base vegetale ormai da quasi dieci anni. Sebbene questo prodotto sia ancora una chimera e non se ne conoscono gli effetti sulla salute umana, è già salutato come la soluzione ad ogni problema, la sensazione forte che si ha è quella di un futuro di carni per i proletari sempre più scadenti, a base di surrogati, nocive per la salute.

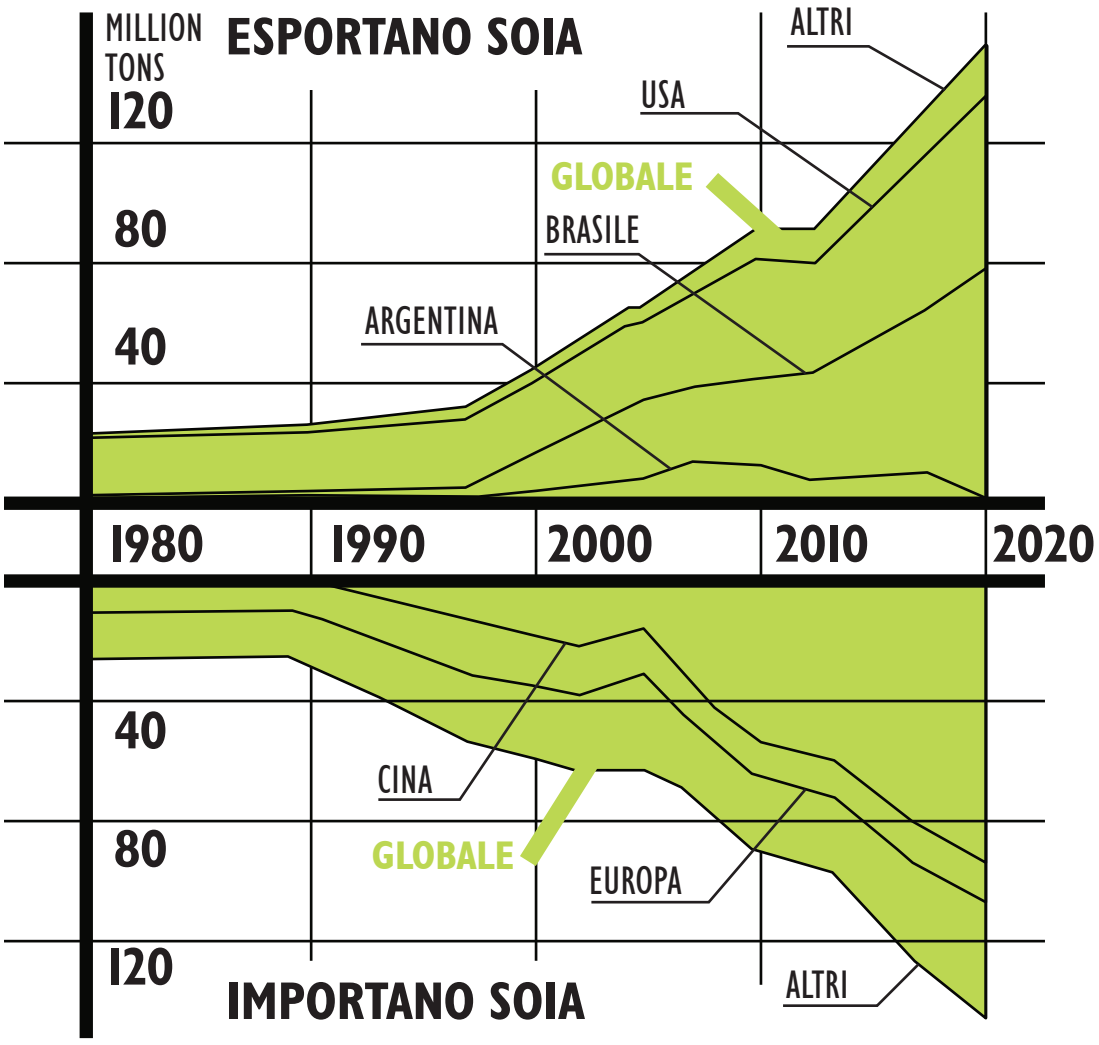
CONSUMO DEL SUOLO

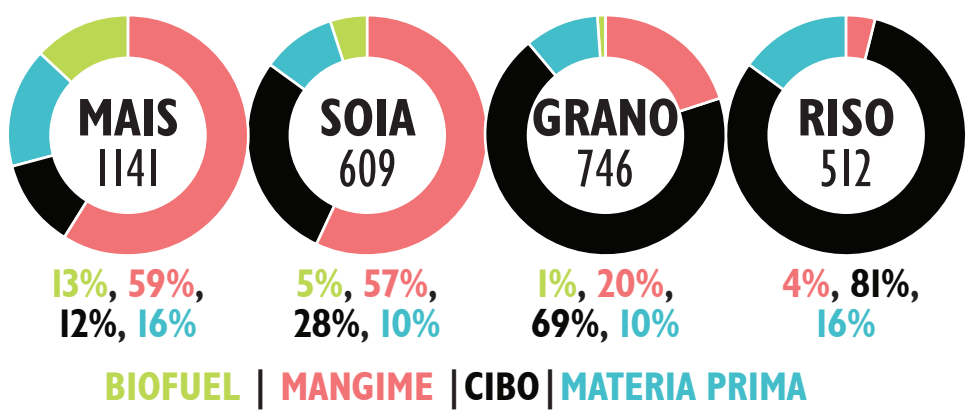
In Europa, circa il 70% del terreno agricolo è impiegato a pascolo o per la produzione di mangimi e foraggio. Se questo dato di per sé è significativo, bisogna tenere conto che l'Europa importa sia soia che mais, principali materie prime per il mangime.





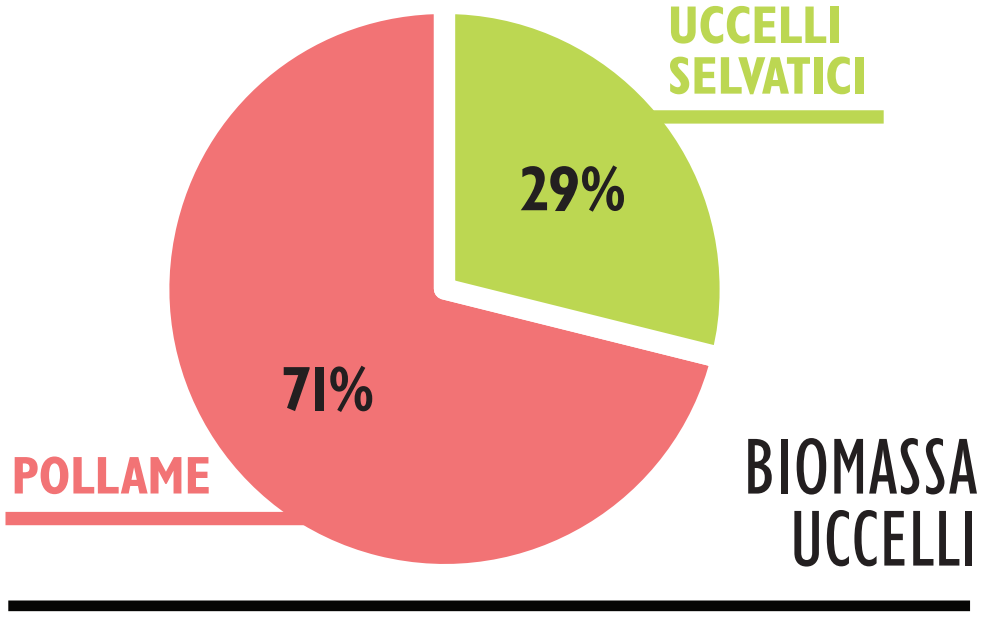
Da dove arrivano i mangimi? I principali esportatori di mais e soia sono Brasile e Stati Uniti, seguiti dall'Argentina. Queste colture sono fatte con semi GM, non vi è infatti nessuna riserva nell'utilizzare gli OGM come mangimi. Dal grafico si nota molto bene l'impatto dell'allevamento intensivo cinese sul mercato globale di mangimi.

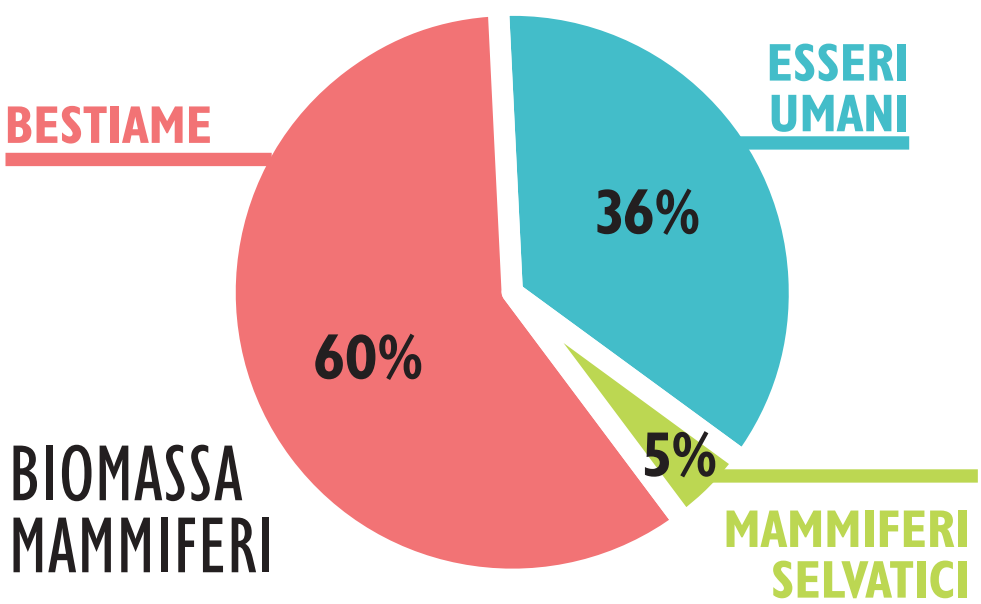




ABBATTIMENTO DELLA BIODIVERSITÀ

L'allevamento intensivo è la principale causa di abbattimento della biodiversità, in quanto distrugge gli habitat per la produzione di mangime e contamina i territori. I dati sotto riportati, approssimativi come può essere approssimativo sommare la massa corporea di tutti gli animali del mondo, sono comunque uno specchio di una realtà sconfortante. Stiamo sostituendo la biodiversità, frutto di millenni di evoluzione, con pochissime specie, polli, tacchini, manzi e maiali, un'enorme massa composta da miliardi di corpi di animali sofferenti, malati e torturati.





Questa rappresentazione della biodiversità stride profondamente con la rappresentazione che usualmente ci viene data, fatta di fotografie plastiche di mammiferi esotici. Gorilla, scimpanzè, orango tango, giaguari e pantere, tanto più sono rappresentate quanto più la loro esistenza è negata dall'ingordigia capitalista, strumentalizzati da zoo ed enti di conservazione per giustificare un maggior controllo sulla loro esistenza. Al contrario gli animali da allevamento sono relegati all'oscurità dei capannoni e della coscienza. Le poche immagini dei luoghi di produzione spesso sono l'esito di inchieste portate avanti da attivisti che entrano abusivamente o sotto copertura in questi inferni industriali. A nessuno interessa che i consumatori conoscano nel dettaglio cosa c'è nel loro hamburger.